Anno XXXVIII — Venerdì 23 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 310

[illegible]
Udine a domicilio [illegible]
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese [illegible] semestre in proporzione.
Numero separato cent. [illegible]
» arretrato » [illegible]

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati [illegible] unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le Camere del Lavoro

Una decisione necessaria

Non sappiamo se il Governo, che pure, a quanto affermasi, ha pensato a presentare dei provvedimenti legislativi per gli scioperi nei servizi pubblici, si è occupato delle Camere del lavoro e del problema ch'esso involgono. E' probabile però ch'esso preferisca aspettare di conoscere gli umori del Parlamento prima di affrontare o meno l'ardua questione.

Ma, abbia o no, il Ministero, fermata la sua attenzione sulla questione delle Camere del lavoro, è indubitato ch'essa esiste e che una decisione intorno alla sua soluzione si addimostra necessaria ogni giorno di più.

La questione delle Camere del lavoro quale si presenta nel nostro paese è abbastanza semplice: — Devesi lasciare che la rappresentanza degli interessi del lavoro sia assunta arbitrariamente da enti non riconosciuti, organizzati, su basi arbitrarie mutevoli a capriccio dei capi, i quali non hanno alcuna responsabilità ben definita, e possono fare quel che loro piace, sopratutto se sanno formarsi un partito personale?

Evidentemente ciò non è ammissibile, e il tollerare che si formino quelle organizzazioni accentratrici, irresponsabili e irregolari, vuol dire tollerare che si formi una specie di Stato operaio nel grande Stato politico. Nessun carattere di rappresentante dei lavoratori può essere riconosciuto nella Camera del lavoro, come esiste in Italia; diversamente si verrebbe a dare a una minoranza la facoltà di parlare in nome di una maggioranza, cioè della schiera più numerosa di lavoratori che rimane estranea alle agitazioni della Camera del lavoro. Un solo paese presenta istituzioni analoghe alle nostre ed è la Francia, ma è noto anche a quali disordini le *Bourses du travail* hanno dato origine, e come lo stesso Millerand, quando fu al Ministero del Commercio abbia mirato a creare un'altra rappresentanza del lavoro con i *Conseils du travail*, ch'egli voleva istituire per semplice decreto, mentre era opinione prevalente, specie al Senato francese, dovessero sorgere per virtù di legge, tanto che esso mentre opponevasi ai decreti Millerand pensava a un progetto di legge che ne autorizzasse la creazione secondo certi principii.

Nel Belgio i *Conseils de l'industrie et du travail* esistono per la legge 16 agosto 1887 e in Olanda le *Kamers von Arbeit* per quella del 10 maggio 1897; in Austria fin dal 1886 furono fatte varie proposte per istituire le Camere operaie, ma finora, anche per il mediocrissimo interesse che i lavoratori hanno dimostrato quanto ad avere una rappresentanza propria, non fu concluso nulla. In Germania la questione è propriamente all'ordine del giorno e due tendenze si sono chiaramente manifestate: gli uni vorrebbero delle Camere miste, ossia non di soli lavorator, ma formate anche con la rappresentanza degli imprenditori; gli altri preferirebbero alle *Arbeitskammern* (Camere miste) quelle dei lavorarori, ossia le *Arbeiterkammern*.

E' certo che per molte ragioni la preferenza va data alle Camere miste; anzi sarebbe il caso, poichè esistono già le Camere di Commercio ed Arti, di vedere se non fosse possibile di innestare la rappresentanza della industria e del lavoro sul vecchio tronco della rappresentanza del commercio. Come le Camere di Commercio si occupano degli interessi generali del commercio, e non direttamente di quelli dei commercianti, così le Camere delle industrie del lavoro dovrebbero occuparsi delle questioni e degli interessi d'ordine generale interessanti la produzione. Ciò che occorre è facilitare l'armonia degli interessi dei vari fattori della produzione e non già scavare tra loro dei fossi che tolgano ogni possibilità di contatto, di reciproco aiuto, di una sapiente solidarietà. Non è in un articolo di giornale che si può delineare tutto un indirizzo di riforme da studiare e da promuovere. Ma questo fugace accenno può bastare almeno pel momento a convincere che occorre prendere in esame con sollecitudine e con idee chiare e moderne il problema della rappresentanza degli interessi economici, anzichè lasciare che si formino organismi spurii, senza solide basi, con tendenze politiche e con piena libertà di organizzare il disordine, là dove invece dovrebbe tendersi sempre e con tutte le forze a creare un ambiente sempre più favorevole allo sviluppo della attività economica, dal quale soltanto il lavoratore può aspettarsi notevoli e durevoli miglioramenti nella sua condizione.

Non si dica che noi vogliamo sia risoluto un problema che non esiste. In Italia quando non fa comodo di prendere una decisione si comincia dal contestare che esista il caso sul quale bisogna pronunciarsi. E' tanto piacevole di illudersi e di illudere gli altri, per liberarsi dal peso di prendere una risoluzione! Ma la storia di questi ultimi tre lustri dice chiaramente che il problema della rappresentanza degli interessi economici non è ancora completamente risoluto; e ogni giorno che passa ci accorgiamo — se non siamo sordi e ciechi — che occorre decidersi a risolverlo. Gli operai guidati dai socialisti e da altri *meneurs* hanno in parte tentato di risolverlo, inscrivendosi alle Camere di lavoro, ma quelli che l'hanno fatto, senza essere aderenti al partito socialista, ne sono rimasti disgustati, perchè hanno visto che tutta l'opera della Camera del lavoro si riduceva a fare gli interessi del socialismo. Ciò non toglie che il bisogno di organi rappresentativi dell'industria e del lavoro sia vero e reale, e che l'appagarlo con un concetto organico, con forme legali e per ciò stesso ordinate, regolari, con diritti ed obblighi ben definiti non possa anche condurre a eccellenti risultati riguardo a una maggiore intesa tra capitale e lavoro.

Spetta al Governo, e certo anche agli interessati, di riflettere seriamente alla questione di cui ci siamo occupati; il momento è opportuno per uscire dalle incertezze e prendere risolutamente una decisione. Sappiamone approfittare.

SENATO DEL REGNO

Roma, 22. — Con la seduta di oggi il Senato ha terminato gli oggetti all'ordine del giorno e perciò sarà convocato a domicilio.

Prima di separarsi il Senato rivolse un saluto al Presidente Canonico, che rispose ringraziando.

La nuova infornata di senatori a capodanno

Roma, 22. — Secondo la *Patrie* la lista dei nuovi senatori sarà firmata per il capod'anno.

I nuovi senatori saranno circa 40; si conferma che vi sarà compreso l'on. Caldesi.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

Una deliberazione dei ferrovieri

Roma, 22. — I ferrovieri di Roma in numero di circa cinquecento si riunirono e dopo ampia discussione votarono un ordine del giorno col quale preso atto che il Governo stima doverosa una definitiva sistemazione del personale ferroviario attendono ed invitano tutti i compagni d'Italia ad una tranquilla attesa che per nulla potrà turbare la loro forza di organizzazione.

I ministri alla firma, dal Re

Roma, 22. — Stamane i Ministri sono stati ricevuti dal Re per la firma dei decreti ed alcune delle leggi ultimamente approvate dal Parlamento.

Tittoni ha presentato alla firma reale anche il trattato di commercio con la Svizzera.

La *Capitale* dice che il Re firmando questo si compiacque dell'atto compiuto.

Una dimostrazione irredentista

fatta iersera dalla questura a Venezia

Ci scrivono da Venezia, 22, notte:

Stasera dopo il primo atto al teatro Goldoni, da un palco di prim'ordine, alcuni giovani studenti gettarono dei biglietti tricolori; e in altro palco si sventolò la bandiera nazionale.

Il commissario Borelli corse sul palcoscenico e intimò senz'altro lo sgombero del teatro.

Il pubblico protestava volendo che l'attore Dondini recitasse l'ode di Carducci. Ma il Commissario di polizia fece spegnere la luce e intimò agli agenti di sbrattare la folla.

Avvennero scene incredibili di brutalità dentro e fuori del teatro. Fu arrestato un redattore della *Gazzetta* che venne poi rilasciato.

Tutta la stampa protesterà vivacemente domani.

Il primo processo per i fatti d'Innsbruck

LA QUERELA DEL DOTT. ALBERTINI

Innsbruck 22. — Dinanzi a questo Giudizio distrettuale cominciò stamane alle nove il processo, su querela del dottor Albertini — corrispondente viennese del *Corriere della Sera* di Milano — contro il dottor Federico Lantschner e Stüefer, studente in medicina, capi del partito schöneriano di Innsbruck, per offese personali e lesioni corporali.

Il dott. Albertini comparve personalmente all'udienza, assistito dagli avv. dott. Conci, deputato al Parlamento e alla Dieta tirolese, e dal dott. Pinalli, deputato alla Dieta stessa. Nell'aula si era raccolto numeroso pubblico.

Nella querela è narrato quanto segue:

La notte dal 4 al 5 novembre il dott. Albertini si trovava alla stazione per partire per Vienna, dopo che l'albergatore gli aveva dichiarato di non poter garantire per la sua sicurezza personale. In attesa della partenza del treno l'Albertini andò nel «restaurant» e sedette ad un tavolino. Gli imputati sedevano a un tavolo lì presso. Fra l'Albertini e questi ultimi si avviò una conversazione aggirantesi su gli avvenimenti di quei giorni. Pochi istanti prima che partisse il treno arrivò un fattorino telegrafico che consegnò all'Albertini un dispaccio. Gli imputati si fecero addosso all'Albertini strappandogli di mano il dispaccio. In questo il dott. Giovanni Horowitz, sindaco della «Società dei corrispondenti viennesi della stampa estera», comunicava all'Albertini di aver già fatto pratiche presso il presidente dei ministri per la scarcerazione del signor Aristide Goldbacher, corrispondente viennese del *Secolo* di Milano, arrestato a Innsbruck insieme con gli studenti italiani nella notte del 3 novembre.

Veduto il dispaccio gli imputati gridarono «Anche costui è uno di quelli che ieri spararono» e scagliatisi sul dott. Albertini lo atterrarono e lo malmenarono con calci e pugni producendogli fra le altre una ferita sopra un occhio. Per giunta gli aggressori insultarono il giornalista coi termini più grossolani. Accorse il capostazione per difendere l'aggredito, ma i due imputati gli gridarono di non proteggere un «revolveratore». Invece l'Albertini invocò l'assistenza del capo-stazione, che chiamò telefonicamente la polizia. Venuti gli agenti, l'Albertini fu condotto al commissariato di polizia nel palazzo municipale, dove si recarono anche gli imputati, che nell'interrogatorio sostennero di avere riconosciuto con tutta certezza nell'arrestato uno di coloro che presero parte ai tumulti alla «Croce Bianca». Assunte a verbale le loro deposizioni, i due aggressori furono rilasciati. Constatatosi poi già nel primo interrogatorio che l'Albertini non aveva avuto alcuna parte nei tumulti studenteschi, esso fu scortato alla cancelleria del capo-stazione, affinchè potesse partire senza esser visto dai dimostranti. Col prossimo treno partì infatti per Kufstein, donde tornò indietro per recarsi a Milano, via Innsbruck. Al passaggio per la stazione d'Innsbruck fu riconosciuto da alcuni tedeschi-nazionali che si trovavano alla stazione, e che tentarono di entrare nel suo scompartimento. Ma il conduttore del treno li respinse.

Il dott. Albertini rinuncia al risarcimento delle spese di cura e a un indennizzo, ma vuole invece che i suoi avversari sieno condannati nelle spese processuali.

Letto l'atto d'accusa, il presidente procede all'interrogatorio degli imputati. Essi negano tutto, cercando di suscitare sospetti verso l'Albertini.

Il Lantschner si atteggia a vittima di un equivoco: dice che non voleva recar danno all'Albertini; ma farlo arrestare come pericoloso.

Lo Stuefer parla un dialettaccio orribile, incespicando ogni momento e contraddicendosi.

L'avvocato difensore tenta di scagionare gli imputati con asserzioni impudenti.

Ma lo ribatte il dott. Conci con uno splendido discorso, schiacciante per gli accusati.

Gli imputati sono infine condannati a cinque giorni d'arresto e alle spese del processo.

L'EX PRINCIPESSA DI SASSONIA

torna a Dresda ed è acclamata dal popolo

Dresda, 22. — Stamane è giunta l'ex principessa ereditaria di Sassonia, ora contessa di Montignoso. Essa ha chiesto di poter entrare nel palazzo Taschenberg per vedere i figli, ma le è stato negato il permesso.

La contessa di Montignoso è accompagnata dall'avv. Zehms di Lipsia.

Il Re che si trovava a caccia fu informato dell'arrivo della ex principessa reale e che questa aveva intenzione di ripartire alle 4 del pomeriggio.

La contessa di Montignoso è partita alle 2.36 pom. per Lipsia.

All'Hotel Belle Ville dove alloggiava, la contessa non ha ricevuto nessuno.

Essa accompagnata dall'avv. Zehms si è recata alla stazione in vettura scoperta salutata da applausi e dagli urrà della folla.

I fatti di Francavilla

L'inchiesta di Verdinois

Roma 22. — E' tornato a Francavilla Sabina il comm. Verdinois, ispettore generale del Ministero dell'Interno, il quale ha presentato una relazione al ministro sui fatti di Francavilla, donde risulterebbe che la forza pubblica diede prova di grande abnegazione nell'adempimento del proprio dovere.

Le importazioni e le esportazioni

Roma, 22. — Il valore delle merci importate nei primi 11 mesi del 1904 ascese a lire 1.669.619.006 e quello delle merci esportate a L. 1.426.767.400. Il primo presenta una diminuzione di lire 12,804.408, il secondo un aumento di lire 49.038.136 di fronte al corrispondente periodo del 1903. Nel mese di novembre, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso vi fu un aumento di 12.519.990 lire nelle importazioni ed una diminuzione di 2.151.808 lire nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 43.743.600 ed esportati per L. 8.638.200 con una diminuzione di lire 86.531.900 alla entrata ed un aumento di lire 2.987.200 all'uscita. Le differenze più notevoli che si riscontrano nel commercio dei primi 11 mesi del 1904 a confronto del corrispondente periodo del 1903 sono le seguenti.

Nelle importazioni si ebbe l'aumento di 19 milioni per le macchine e i veicoli di 85 milioni per le pelli crude, di 7.5 milioni pel rame in pani, di 7 milioni pel carbon fossile, di 6.4 milioni per il solfato di rame, di 6 milioni pel legname da costruzione, di 4 milioni per i grassi non nominati, di 3.6 milioni per i rottami di ferro e di 3 milioni per i manufatti di seta. La importazione dei cereali è stata di molto inferiore a quella dell'anno precedente. Si ebbe una diminuzione di 58 milioni pel grano, di 19 milioni pe granoturco, di 4 per l'avena. Anche l'importazione dei legumi secchi presentò una diminuzione di 4.5 milioni. Fra le altre differenze in meno sono degne di nota quelle date dai bozzoli 14.4 milioni, dalla seta tinta 11 milioni, dal tabacco in foglia 6 milioni, e dall'olio d'oliva 4.3 milioni. All'esportazione l'aumento più notevole è dato dai bastimenti 31.7 milioni.

Seguono poi le cotonerie con 16 milioni di aumento, l'olio d'oliva con 10.2 milioni, la canape greggia con 8 milioni. La seta greggia presenta un aumento di 9 milioni, i manufatti serici uno di 8, i cascami di seta filati uno di tre; si ebbero invece diminuzioni di 13 milioni nell'esportazione dalla seta tratta e di 4.4 in quello dei cascami greggi nell'esportaizone delle frutta ad un aumento di 3 milioni negli agrumi corrisponde una diminuzione di 12 milioni nelle mandorle, di 3 nelle noci e nocciole e pure di tre nelle frutta fresche. Anche gli animali vivi furono in diminuzione: buoi 6.7 milioni in meno, tori 1.5 in meno, porci 1.3 in meno. La diminuzione più notevole (22 milioni di lire) è data dal vino.

— Per finire.

Il forestiero: Lei è il solo gentiluomo che ci sia in questa sala. Quando inciampai, ballando, e andai per terra lungo disteso, strappando la veste della mia dama, Lei fu il solo a non mettersi a ridere, come hanno fatto gli altri.

Il signore: Io sono il marito di quella dama, e quella veste l'ho pagata io.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Gara di tiro a segno

Lunedì 26 corr. avrà luogo in questo poligono la gara annuale ordinaria di tiro a segno.

All'uopo la presidenza ha diramato ed affisso il relativo programma.

La gara è divisa in due categorie: l'una «Juniori» libera a tutti i soci regolarmente inscritti nella società di Gemona a tutto 31 ottobre 1904 e che non abbiano in qualsiasi altra gara conseguito una medaglia d'oro di un valore superiore alle lire 18; l'altra «Seniori» libera a tutti i soci della società di Gemona regolarmente inscritti nella medesima a tutto il giorno della gara.

Per la prima i premi consistono in una grande medaglia d'oro e sei d'argento, e per la seconda due medaglie d'oro e quattro d'argento.

L'orario è fissato dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.30.

Da GONARS

Consiglio comunale

Nell'ultima seduta di questo Consiglio Comunale furono accettate le dimissioni di don Giovanni Foschia da presidente della Congregazione di Carità e nominato in sua vece il sig. Giuseppe Santi.

Fu pure presa in considerazione una domanda presentata dal consigliere Zancan, a nome degli esercenti, per ottenere che anche il Comune concorra nelle spese per i festeggiamenti da darsi il 28 corr.

Da CHIUSAFORTE

Disgrazia mortale per la caduta di un albero

Ci scrivono in data 22:

L'altro giorno in un bosco, situato sulle falde d'uno dei vicini monti, i fratelli della Mea da Raccolana, Lodovico di anni 23 ed Edoardo d'anni 30, ammogliato, lavoravano intorno a un grosso albero.

Durante il lavoro di abbattimento cadde un fusto che colpì ambidue i fratelli.

Vennero subito soccorsi dai presenti; ma Lodovico dopo pochi istanti era già cadavere ed Edoardo che fu trasportato alla sua abitazione, in Raccolana, si trova in pericolo di vita.

Il caso tristissimo addolorò grandemente gli abitanti di qui e di Raccolana, dove i fratelli Della Mea erano conosciuti e benvoluti.

Da CIVIDALE

L'ATROCE DELITTO DI CISGNÈ

Le indagini della giustizia

Enorme impressione ha prodotto l'emozionante notizia del rinvenimento del cadavere di una ragazza nella vasca di una fontana in località Cisgnè, Comune di S. Leonardo.

Diamo oggi più dettagliati particolari.

La scoperta venne fatta alle ore 6 ant. del giorno 20 da certo Trinco Vittorio e dalla di lui moglie.

Da un primo sopraluogo eseguito dal Pretore dott. Pezzotti col perito medico dott. Brosadola Carlo di S. Pietro al Natisone, questi ebbe a rilevare al collo della morta dei segni di violenza e di turgidezza ed escluse il decesso per asfissia prodotta da annegamento.

E' generale convinzione in quella frazione montuosa che la ragazza sia stata strozzata e quindi, per allontanare i dubbi, sia stata deposta nella vasca della fontana per farla credere annegata.

La poveretta si trovava in istato di avanzata gravidanza ed amoreggiava con un giovanotto di Iainich.

Quest'oggi a mezzogiorno partirono nuovamente per Cisgnè il Pretore dott. Pezzotti, il cancelliere Cabrini, col medico dott. Francesco Accordini che assistito dal medico dott. Brosadola procederà all'autopsia nella cella mortuaria del cimitero di S. Leonardo dove fu trasportato il cadavere.

Il risultato della necroscopia servirà a squarciare il velo che sinora avvolge questo misterioso delitto? Vedremo!

Ieri pure partiva nel pomeriggio per il luogo del dramma il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Contin col sostituto procuratore del Re, avv. Tescari.

—

Questa mattina è pervenuto un telegramma alla locale Procura in cui si conferma la causa delittuosa della morte della ragazza Bledig Luigia.

Dall'autopsia infatti risultò traccia di lesioni al collo ed alle gambe.

Ancora non si conosce l'autore del truce misfatto.

La Bledig era incinta in sette mesi.

Da BUTTRIO

E sempre aggressioni

Il nostro Friuli un tempo ricordato per la tradizionale mitezza dei suoi abitanti va ora cercando ogni mezzo per smentire la sua fama. Atroci delitti, aggressioni, rapine sono all'ordine del giorno.

Che dipenda ciò forse dall'aver abbacinato gli occhi di molti il sole dell'avvenire tanto decantato? Non vogliamo esser maligni!

Il fatto si è che nei paesi fra Manzano e Buttrio avvennero in breve tempo audacissime aggressioni.

Tempo fa, non è molto certi Medeosti Giuseppe, Zandigiacomo Gio. Batta, De Cecco Luigi e il ricevitore daziario di Buttrio sig. Crispini Antonio, furono vittime di audaci aggressori i quali in questi giorni commisero un altro di questi brutti fatti.

L'altra sera certo Nonino Angelo fu Antonio, ritornava dal mercato di Palmanova, quando sulla strada che da Manzinello conduce a Camino, venne avvicinato da uno sconosciuto che lo prese pel collo gettandolo a terra e chiedendogli denaro.

Il Nonino, sebbene vecchio, dimostrò una energia giovanile e con un forte colpo si liberò dal suo aggressore, menandogli due legnate da farlo cadere tramortito a terra, e potendo così fuggire e mettersi in salvo.

Dell'audace aggressore per quante pratiche si sieno fatte, non si ha nessuna traccia.

Non dubitiamo però che la benemerità saprà tanto fare finchè i colpevoli sieno assicurati alla giustizia e sia ridonata la tranquillità a questi buoni paesani.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 dicembre ore 8 Termometro 1 8
Minima aperto notte 2.4 Barometro 762
Stato atmosferico: bello Vento: S.
Pressione: Calante Ieri: bello
Temperatu massima: 7.4 Minima 1.8
Media: 6.68 Acqua caduta m.m.

L'assemblea generale

del Circolo Speleologico

L'Assemblea generale ordinaria, del Circolo Speleologico friulano avrà luogo alla sede sociale (Palazzo Bartolini) la sera di *venerdì 23 corr.* alle ore 20 1/2 per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazione della Direzione; 2. Bilancio preventivo 1905; 3. Elezione del Consiglio direttivo; 4. Comunicazioni eventuali.

N. B. L'Assemblea sarà valida coll'intervento di almeno un settimo dei soci, ed in seconda convocazione qualunque ne sia il numero.

Nel caso si renda necessaria la seconda convocazione, questa avrà luogo mezz'ora dopo la prima.

GLI ATTI

DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 21 dicembre*)

Affari comunali approvati

S. Vito di Fagagna. Cessione di area comunale incolta ed abbandonata.

Paularo. Concessione di combustibile ai comunisti.

Idem. Assegno di piante per il conduttore della malga Pizzul.

Gonars. Tariffa per la tassa di famiglia.

Ravascletto. Cessione di terreno al proprietario del fondo espropriato per l'edificio scolastico di Campivolo.

Meretto di Tomba. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Feletto Umberto. Salario al maestro comunale.

Udine. Aumento sessennale alla maestra di ginnastica sig. Italia Rossi-Petoello.

Lauco. Regolamento per la tassa esercizio e rivendita.

Palazzolo dello Stella. Affranco canoni R. Chiaradia.

Eccedenza sovrimposta bilancio 1905

Venne autorizzata l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1905 ai seguenti Comuni: *Bagnaria Arsa*, *Muzzana del Turgnano*, *S. Pietro al Natisone*, *Pasian Schiavonesco*, *Rivignano*, *Pavia di Udine*, *Cividale*, *Premariacco*, *S. Giorgio di Nogaro* (autorizzata l'eccedenza e rinviato il bilancio per deduzioni), *Magnano in Riviera* (autorizzata l'eccedenza), *Tal massons*, *Sedegliano*, *Rodeano*, *Teor*, *Pontebba* (autorizzata l'istituzione della sovrimposta).

Rinviati con ordinanza

Brugnera. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Trasaghis. Vendita con ribasso del faggio del bosco Flagelplan.

Muzzana del Turgnano. Vendita di piante di quercia del bosco comunale.

Polcenigo. Personale di segreteria.

Opere Pie

Affari approvati

Pordenone. Ospitale. Fornitura a trattative private della carne per il 1905.

Udine. Istituto Micesio. Contratto di locazione.

Pordenone. Ospedale. Storno di fondi.

Idem. Idem Provvista legna in economia.

Idem. Idem. Aumento di stipendio agli impiegati.

Bilanci 1905 approvati

Cividale. Legato Leprè; Legato Bardi Balthassar; Megato Pipan; Legato Rizzi Legato « Grazie dotali »; Asilo Infantile.

Arta. Congregazione di Carità.

Treppo Carnico. Idem; *Ligosullo* Idem. *Torreano.* Idem; *Forni Avoltri.* Idem; *Tarcetta.* Idem.

Gemona. Ospedale civile e Manicomio succursale.

Rinviato con decisione interlocutoria

Pinzano al Tagliamento. Congregazione di Carità. Transazione nella causa contro i fratelli Frare.

Conferenza ferroviaria

In seguito ad iniziativa della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, questa sera alle ore 20, nella Palestra di Ginnastica, il compagno Antonio Desantis terrà una pubblica conferenza sul seguente tema: « La gravità della questione ferroviaria nell'attuale momento. »

Collegio degli avvocati e procuratori

Il primo gennaio avrà luogo l'annuale adunanza degli avvocati e procuratori per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina di cinque membri del consiglio dell'ordine, scadendo i signori avv. Ciconi, della Rovere, Lupieri, Measso, Renier;

Nomina di cinque membri del consiglio di disciplina, scadendo i signori avv. Antonini, Capellani, Casasola, Nimis e Vatri;

Consuntivo 1904;

Preventivo 1905.

Scuola popolare superiore

Questa sera, venerdì, alle ore 20.30 il prof. L. Sutto, parlerà sul tema: « Diritti e doveri del cittadino ».

Beneficenze

Per le bambine del Ricreatorio femminile popolare, in morte di Giuseppe Gori: Ridomi Giuseppe L. 2, Maria Petronio 1.

— « Scuola e Famiglia »: In morte di Giuseppe di Giuseppe Gori: Pecile comm. prof. Domenico L. 5, Girardini avv. Giuseppe 5, Comelli avv. Giuseppe 5, Centi Giuseppe 5, Pico Emilio 5, Pauluzza Pietro 5, Perusini dott. Costantino 5. Il Consiglio ringrazia.

— Il comitato protettore dell'Infanzia ringrazia vivamente il sig. Giuseppe Gori per la generosa elargizione di lire 50 fatta a favore della Colonia Alpina nella ricorrenza della morte dell'amatissimo suo figlio Giuseppe.

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti L. 515.50. — Canciani ing. cav. Vincenzo L. 10, Chiaruttini prof. dott. Ettore 3, Conforti Gulielmo 2, Bratti G. B. 2. - Tot. L. 532.50

S'iscrissero fra i soci della Dante i signori Ancona Luigi e Gattoni Luigi.

Per farsi elettori

Ricordiamo che presso il *Comitato Liberale* per le iscrizioni nelle *liste elettorali*, in piazza Patriarcato n. 7, si ricevono le nuove iscrizioni e rilasciano i moduli per le stesse, nonchè pel trasferimento del voto da altri Comuni a Udine.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle **10 alle 16** e dalle **19 alle 22**; nei giorni festivi dalle **10 alle 12**.

Offerta alla « Scuola e famiglia » per gli alunni poveri dell'Educatorio

8° Elenco — Somma precedente L. 706.67

Saccardo Angelina lire 0.50, dott. Silvio Sbisà 5, Honigmann Augusto 0.50, ing. G. Sendresen 5, Pico Emilio 5, Marcin Fancy 2, Bedinello Marcin Maria 1, Albonetti Emilia 0.50, Broili Margherita 0.20, N. N. 1, Casteneto 1, famiglia Modolo Ridomi 5, G. L. Micoli 2, Modotti Valentino 1.50, Dorlini Daniele 0.10, Foramitti Adele 0.30, Bertoldi Luigia 0.10, Modotti Amadio 0.10, Fornara Santa 0.10, Iuretig Maria 0.10, Blasoni Virginia 0.10, Pignolo Pietro 0.10, Deotti Vittorio 0.50, Zabai Nicodemo 1, Micoli M. 0.50, N. N. 0.20, Roba Maria 0.50, Lugano Domenico 0.20, Hocevar Giovanni 0.25, Pescini Teresa 0.40, N. N. 2.50, Pellegrini Elisa 0.40, Zenari Antonietta 0.50, Gross Giuseppe 0.50, Filanda Morelli 5, N. N. 0.30, Bodini Lucia 0.30, de Nipoti Rosa 0.20, Agosto Antonio 0.10, Lenisa Maria 0.50, N. N. 0.30, Morelli Maria 0.20, Lavaroni Vittorio 0.50, Vittorio Giulia 0.20, N. N. 0.15, famiglia Tonini 1, N. N. 0.20, N. N. 0.10, N. N. 0.10, N. N. 1, N. N. 0.20, N. N. 1, Calderara 0.50, Piccinini Guido 2, famiglia Ferrari 3, N. N. 0.20, N. N. 0.15, Marinato Rosa 0.05, Bonassi Assunta 0.20, Fabiano 0.20, Regina Modotti 5, Giuseppe Pedrioni 1, ing. Gio. Batta Rizzani 5. — Totale L. 772.07.

Funerali. Solenni riuscirono ieri mattina alle ore 10 i funerali del compianto barbiere sig. Valentino Marcotti.

Il corteo lunghissimo e fiancheggiato da numerosi portatori di torcie mosse da via Pracchiuso, verso il tempio delle Grazie. Precedeva la banda cittadina inviata dalla Giunta essendo stato fino alla sua morte il Marcotti provetto suonatore nella banda stessa.

Sul carro posavano quattro splendide corone.

In chiesa, officiante il cav. mons. Pietro Dall'Oste, fu celebrata una solenne funzione funebre con accompagnamento a piena orchestra.

Fu pure eseguito un motivo funebre composto per l'occasione dal maestro Montico.

Quindi la salma fu trasportata al Cimitero.

Vacanze natalizie. In conformità del vigente regolamento nella ricorrenza delle prossime ferie Natalizie, la Biblioteca sarà chiusa al pubblico, i giorni di sabato 24, domenica 25 e lunedì 26 dicembre.

VOCI DEL PUBBLICO

Un casotto in Poscolle

Sig. cronista,

Quando butteranno giù quel casotto che interrompe l'ala destra della via Poscolle? Già è parsa a tutti peregrina l'idea di accingersi ad un lavoro così grande come la quasi intera ricostruzione d'una facciata in pieno inverno; ma con le belle giornate che corrono non si potrebbe affrettare l'opera? Mi raccomando all'egregio capomastro, nonchè al proprietario dello stabile, l'ottimo signor Zanetto Moretti e la saluto.

Uno di Via Poscolle

Una giusta domanda

Signor Direttore,

La *Gazzetta di Venezia* di ieri ha in terza pagina un articolo intitolato: *L'Unione Esercenti e le iscrizioni elettorali.*

Orbene da quell'articolo noi apprendiamo che alla sede dell'Unione Esercenti si raccolgono le iscrizioni elettorali; e perchè adunque qui a Udine l'Associazione Commercianti e l'Unione Esercenti nulla fanno a questo riguardo?

Specie nelle iscrizioni amministrative è di somma importanza per il piccolo e grande commerciante; è ridicolo il vedere questa classe di contribuenti caricata di balzelli rimanere impassibile.

A Lei sig. Direttore se crede accennare sul reputato suo Giornale.

Il Commerciante in tutto

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Ultima recita dei 4 brillanti

Questa sera replica a grande richiesta della brillantissima commedia *Le pillole d'Ercole.*

Prezzi normali.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

UN PROCESSO DI STAMPA

(*Udienza del 22 dicembre*)

Ieri alle due è cominciato in Tribunale il processo contro Marcuzzi don Edoardo, d'anni 33, direttore del giornale cittadino *Il Crociato*, imputato di diffamazione e di ingiurie a mezzo della stampa, su querela di Cirillo Barana pastore evangelico ed ex sacerdote.

Il processo subì già due rinvii.

Il Tribunale è costituito dall'avv. Zanutta presidente e dai giudici Solmi e Turchetti.

Rappresenta il P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi. Il Barana si è costituito P. C. coll'avv. Driussi. Don Marcuzzi è difeso dagli avvocati Levi e Jogna.

Prima di cominciare il Presidente propose alle parti di venire ad una conciliazione e a tal uopo fu sospesa l'udienza. Però, dopo un'ora di trattative non si potè combinar nulla e perciò si cominciò il pubblico dibattimento.

L'interrogatorio di don Marcuzzi

Presidente. Ella è imputato di diffamazione a mezzo della stampa per avere nel N. 102 del *Crociato* da lei diretto in data 9 maggio 1902 pubblicato un articolo intitolato *Baraneide*, Canto II, in cui fra altro è detto: « Non sono stati gli errori dei clericali che hanno fatto mutare bandiera allo spretato Barana, ma ha voluto gettare la veste del prete perchè si era innamorato della gonnella ».

E' poi imputato di ingiurie a mezzo della stampa per avere nello stesso periodico N. 132 in data 13 giugno pubblicato un articolo in cui è detto che il Barana « è l'essere più spregevole al mondo e indegno di essere accolto in una società civile ».

Che cosa può dire a sua discolpa?

Don Marcuzzi In quell'epoca il nostro corrispondente di Spilembergo cominciò una serie di articoli sulla venuta in quel distretto di un certo Barana, ex prete, il quale faceva una attiva propaganda protestante. Aveva fatto affiggere dei manifesti in cui diceva che erano stati gli errori dei clericali che lo avevano indotto a gettar la veste e in risposta a ciò il corrispondente scrisse che non erano stati gli errori dei clericali a indurlo a spretarsi ma bensì il fatto che si era innamorato di una gonnella.

Essendo notorio che il Barana, il giorno stesso che smise l'abito sacerdotale si sposò con una ragazza di Revere, ove era curato, non pareva che l'affermazione fosse diffamatoria.

Oltre a ciò il corrispondente non intese mai nei suoi articoli di indagare la persona del Barana, ma di combattere la sua propaganda dannosa per il popolo. D'altronde è dovere di ogni giornale di togliere l'influenza alla propaganda degli avversarii.

L'avv. Levi fa leggere un articolo del *Crociato* del 19 aprile di quell'anno, da cui risulta proprio che non si intende di combattere la povera persona del Barana ma la sua propaganda basata sull'errore.

Pres. E quanto alle ingiurie?

Don Marcuzzi. Quando a Mantova si svolse il processo contro il giornale *Il Cittadino* su querela del Barana incaricai un corrispondente di là di un resoconto e in esso erano riassunte le parole del difensore del *Cittadino* (che fu assolto) e che furono dal Barana ritenute ingiuriose.

A domanda dell'avv. Driussi, don Marcuzzi rispode che del Barana non si occupò più dopo che venne arrestato per oltraggio al pudore e poi rilasciato ottenendo un'assoluzione per non aver commesso i fatti addebitatigli.

La deposizione di Cirillo Barana

Il Presidente interroga quindi il querelante Cirillo Barana il quale racconta che dall'Emilia venne a Spilimbergo come pastore evangelico e rimase sempre appartato. Andò poi a Tremonti ove pubblicò dei manifesti invitanti a conferenze di propaganda evangelica e tosto fu attaccato da quel parroco. Egli lo sfidò allora ad un contradittorio che non fu accettato. Dichiarò poi che sarebbe tornato prete cattolico se nella Bibbia si fossero trovati dei punti accennanti alla confessione e agli altri dogmi cattolici.

Fu allora che il *Crociato* prese ad ingiuriarlo.

Fu poi arrestato e rilasciato due giorni dopo. Il *Crociato* parlò a lungo dei fatti turpi addebitatigli ma non della sua assoluzione.

Racconta poi del suo matrimonio colla figlia del campanaro di Revere e finisce col dire che poichè si è detto che fa una speculazione di questa querela, se il Direttore si dichiara dolente di quanto fu scritto nel suo giornale, egli è pronto a recedere dalla querela.

I testimoni

Si passa quindi all'audizione dei testi e viene introdotto *Gretti Giuseppe* di Revere. Dà buone informazioni del Barana quando era curato a Revere. Non molestava le ragazze ed era ben voluto da tutti. Scoppiò poi un dissidio fra lui e il parroco per colloqui da Barana avuti con un ministro evangelico.

Avv. Driussi. Furono sparsi numeri del *Crociato* cogli articoli incriminati, a Revere?

Teste, Sì, dal solito incaricato.

Avv. Jogna. Circolava a Revere la voce che il Barana quand'era ancor prete, amoreggiasse con una ragazza e che andasse a trovarla di notte?

Teste. Sì, ma non vi si credeva.

Avv. Jogna. Però la voce si riferiva a quella ragazza che poi sposò?

Teste. Sì...

Palazzi Rosato già delegato a Udine ed ora a Faenza.

Fu mandato a Tramonti dal Prefetto per misure di P. S. specie nei riguardi della missione del Barana e per tutelare la sua libertà di propaganda.

Udì le conferenze del Barana che trovò morali ed istruttive e così pure constatò che i suoi manifesti non contenevano nulla contro le istituzioni e contro la religione.

Lanzi Giuseppe ufficiale giudiziario a Spilimbergo. Sa della propaganda evangelica del Barana a Tramonti e degli articoli del *Crociato* a carico di lui.

Bedini Francesco maresciallo dei carabinieri a Spilimbergo dà buone informazioni del Barana.

Bolzoni prof. Ettore redattore del *Gazzettino*. Dà buone informazioni del Barana e riferisce dell'accanita guerra mossagli dal parroco di Revere.

Menegon Leonardo narra della cattiva impressione prodotta dagli articoli del *Crociato.*

Simeoni prof. Alessandro pastore evangelico a Mantova esclude avendo presenziato al processo di Mantova che il difensore del *Cittadino* avv. Bertoli abbia pronunciato le parole ingiuriose riferite dal *Crociato.*

Didini don Stefano parroco di Revere ebbe alle sue dipendenze per tre anni il Barana come curato. Ebbe a lagnarsi della sua condotta per le relazioni amorose con una ragazza del paese. Anzi il Vescovo lo sospese *a divinis* e poi gli fece cambiare residenza. Il Barana tornò poco dopo a Revere spretato e

sposò la ragazza con cui prima amoreggiava.

Eurola Giuseppe impiegato al Genio Civile di Revere. Conosce il Barana da quando era colà curato. Pareva un S. Luigi ma invece correva insistente sul suo conto la voce che amoreggiasse colla figlia del campanaro.

Una sera lo pedinò e lo vide entrare in casa della ragazza, rimanervi a lungo e poi uscirne baciandola.

Avv. Driussi. Faceva la spia?

Il teste si risente e ne nasce un vivace battibecco.

Guarnieri don Luigi. Dopo la sentenza del Processo di Mantova si trovava assieme al gerente e al direttore del *Cittadino* e da essi seppe che il difensore aveva qualificato nella sua arringa il Barana «l'essere più spregevole perchè aveva abiurato la propria fede».

Bertoli avv. G. difensore del *Cittadino* nel processo di Mantova. Per ragioni di difesa attaccò il Barana e ne deplorò il contegno, ma non ricorda d'aver pronunciato le parole riportate dal *Crociato*. Però il suo concetto era quello stesso. Non offese mai personalmente il Barana.

Maestrello vice cancelliere al Tribunale di Mantova. Dichiara che l'avv. Bertoli non pronunciò all'udienza le parole riportate dal *Crociato* ma altre più corrette.

Esauriti i testimoni l'udienza e rinviata a stamane per la discussione.

UDIENZA ODIERNA

La discussione

Il sacerdote Marcuzzi è assente dovendo presenziare ad altro processo per ingiurie contro di lui e il parroco di Ampezzo don Bulliani su querela di Eugenio Picotti di Ampezzo. Gli imputati sono difesi dall'avv. Bertacioli. Il Picotti si è costituito P. C. coll'avv. Nardini alla Pretura del I Mandamento.

Il cancelliere dà lettura di alcuni manifesti del Barana in cui si combatte la fede cattolica.

Ha quindi la parola il rappresentante della P. C. avv. Driussi il quale si scaglia contro le violenze dei giornali cattolici che non si riscontra nemmeno nei giornali anarchici.

Accenna alla acredine adoperata dal *Crociato* nelle circostanze dell'arresto del Barana mentre ommise di riportare la notizia dell'assoluzione.

Passa poi ad esaminare gli articoli incriminati rimettendosi al Tribunale per la diffamazione, conclude per una sentenza di condanna per ingiurie.

Ha quindi la parola il cav. Merizzi rappresentante del P. M. il quale esclude la diffamazione e sostiene l'ingiuria.

Nel pomeriggio uscirà la sentenza.

L'ITALIA LEALE

Noi siamo avversi alle dimostrazioni periodiche d'ogni specie, perchè o non servono o sono dannose. Così non ci piacciono le manifestazioni per Trento e Trieste, quando sono ripetute con troppa insistenza e dapertutto, perchè finiscono per diventare una espressione di prammatica, senza efficacia.

Ma, pur così pensando, diciamo che il Governo fa male quando interviene per impedirle. Allora il fatto, che altrimenti passerebbe liscio, diventa clamoroso. Ed avvengono dei conflitti come quello di Venezia iersera, che indignano, esasperano la più tranquilla cittadinanza.

La colpa è probabilmente di quel funzionario della P. S. che ha voluto adoperare dei mezzi che — non è gran tempo — vennero usati da un altro funzionario anche a Udine e con lo stesso risultato. Salvo che qui non vi furono arresti. In simili operazioni, nelle quali ci sono di mezzo la libertà e il sentimento più alto dei cittadini, quello della patria, l'intervento della questura deve avvenire con un po' di tatto e non dev'essere lasciato al primo funzionario che un prefetto abbia sotto mano.

Il Governo però deve aver mandato a Venezia ordini precisi di tagliare corto con le dimostrazioni irredentiste. E non ci pare bene avvisato, perchè non è possibile coi mezzi polizieschi contenere l'anima del popolo e perchè questa sua politica diventa un'esagerazione di lealtà che neppure dagli austriaci può essere ritenuta sincera e convenientemente apprezzata.

Se il Governo persistesse a far punire i militari che mandano l'obolo alla Dante (come è toccato a Firenze) e far pigliare a cazzotti ed arrestare i giovani che gettano dei cartellini in teatro e vogliono sentire l'odo di Carducci, finirebbe per sollevare le generali proteste e provocare appunto quanto di evitar gli preme.

Per concludere, noi diremo che la gioventù italiana dovrebbe, più che protestare contro l'Austria che fa il suo vecchio mestiere e contro i tirolesi che seguitano ad essere lurchi come li ha visti Dante, intimare al Governo di provvedere alla difesa dello Stato. La nazione, per quanto si sia tentato di traviarla, sente fieramente di sè e domani, all'ora opportuna, sarebbe pronta ad ogni cimento.

Ma lo Stato, non è preparato: mancano all'Italia le fortezze e le armi che l'Austria possiede lungo il nostro confine.

E lo Stato, se vuol essere leale verso i propri cittadini, come è leale verso lo straniero, deve essere ben risoluto ad affrettare questa preparazione.

Il mastodontico processo alle Assise di Catanzaro

1107 QUESITI - I GIURATI SI RITIRANO

Catanzaro, 22. — Oggi è l'ultima udienza del mastodontico processo per i fatti di Giarratana.

Nell'aula e nei corridoi gremiscono la forza ed il pubblico: grande l'aspettativa.

La lettura dei quesiti richiese due ore: essi sono 1107, dodici per ogni giudicabile imputato dell'omicidio del carabiniere Giocastro, nove per ogni giudicabile imputato di ribellione e di sciopero violento.

I giurati dietro i consueti ammonimenti si ritirarono nella camera delle deliberazioni alle ore tredici e si prevede che vi resteranno lungamente.

Una folla strabocchevole sta ad aspettare. I 93 imputati non potendo essere contenuti nella sala a ciò destinata sono sparpagliati nei corridoi fra fitti cordoni di carabinieri e di soldati.

La squadra giapponese nel mar della Cina

Shiangai, 22. — Una squadra giapponese composta di forti incrociatori al comando dell'ammiraglio Kamimura è partita per il Mare cinese meridionale, per incontrare la flotta del Baltico.

Singapore, 22 — Stamane sono giunta qui due incrociatori giapponesi, che a mezzogiorno hanno ripreso la rotta. Si crede che due navi da battaglia, due incrociatori di prima classe e due di seconda classe e 12 cacciatorpediniere giapponesi si trovino non lungi di qui in rotta verso l'Ovest.

UNA CORAZZATA GIAPPONESE COLATA A PICCO?

Parigi, 22. — I giornali recano che, dinanzi a Porto Arturo, colò a picco la nave giapponese da battaglia *Jashima*.

Jaschima, nave da battaglia di prima classe, gemella del *Fuji*, varata nel 1896; dislocamento 12.500 tonn.; velocità oraria 19.2; armamento: 4 cannoni da 305 mm., 4 da 150, 10 da 47 e da 37; un tubo lanciasiluri da 45 sopracqueo e quattro pure da 45 subacquei.

Il colle dei 203 metri rioccupato dai russi?

Pietroburgo, 22. — Un telegramma del generale Kuropatkin, in data di ieri, dice: Secondo relazioni da parte cinese, la guarnigione di Porto Arturo riuscì a riprendere il colle 203 con i cannoni che vi si trovavano.

Truffe per sei milioni

Parigi, 22. — La polizia arrestò ieri un medico e un agente d'assicurazioni, i quali con operazioni fraudolente avevano truffato molte compagnie d'assicurazione per la somma di circa 6 milioni di franchi.

Un tenente russo che ferisce il suo colonnello e si uccide

Pietroburgo, 22. — Nel teatro di Caschkend il tenente Malygin, completamente ubriaco, commetteva eccessi. Il Malygin uscì, ma ritornò quasi subito; il colonnello lo redarguì più severamente, ordinandogli di uscire senz'altro.

Il tenente per tutta risposta, estrasse la rivoltella e ferì mortalmente il colonnello, quindi si suicidò.

LA NEBBIA A LONDRA

Londra, 22. — Continua la nebbia densa e nera che da tre giorni immerge Londra nelle tenebre. La circolazione nelle vie è difficilissima. I treni dai sobborghi giungono con lunghi ritardi. I piroscafi che alle 11 pom. sarebbero dovuti partire da Dover alla volta di Calais e di Ostenda, si misero invece in mare appena alle 2 antimeridiane. In seguito ai ritardi dei treni, i piroscafi sono partiti anche oggi con ritardo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (57)

IL VAMPIRO

— Sta bene — disse Siloch. — A rivederci, fratelli.

— Fratello, a rivederci. Buona fortuna. La regina ti deve una grazia se tu riesci e ti auguro di ottenerla. Il tuo delitto è stato grande, ma l'hai espiato ed è bene che i nostri vecchi muoiano nel seno delle tribù.

Il patriarca dei falegnami che parlava così a Siloch gli strinse la mano alla moda degli zingari. Fu questo un principio di riabilitaziane per Siloch.

Egli montò lestamente nella *Gallinella* e chiamò d'un gesto Ladrech, l'altro compagno: questo pose prudentemente il piede sul battello e tastò la resistenza del fondo.

— Ladrech! tu sei un vero figlio di cristiano — gli disse Siloch in collera. — Decisamente nulla può rimpiazzare il sangue della razza e tu non sarai mai un vero zingaro.

— Un po' di prudenza, non nuoce — disse Ladrech.

— Rema — ordinò Siloch.

E il canotto filò sull'acqua.

Un quarto d'ora dopo altre barche passavano il fiume portando i lavoratori notturni, che avevano preparato con tanta abilità la morte di tre persone.

Tutti questi uomini si dispersero silenziosamente nella notte.

Allo spuntare del giorno, ogni traccia di loro si era perduta nell'isola.

La *Gallinella* rimessa al suo posto, aveva il suo aspetto ordinario: sarebbe stato necessario un esame molto attento al suo costruttore stesso, perchè potesse dire quale trasformazione il battello avesse subito.

XX.

Il delitto

Il pescatore è mattiniero. Forse perchè il pescatore in generale è virtuoso, ed ama veder spuntare l'aurora? Si e no.

L'aurora desta l'appetito del pesce; dall'alba alle 10 antimeridiane esso morde all'amo. Ecco perchè il pescatore è mattiniero.

Così il signor Lencel.

Quando ad Armando, con la sue natura di selvaggio, di Mohicano, di Pelle rossa e di artista, si comprende che doveva adorare il pittoresco.

Fernanda avrebbe passata la sua vita nell'acqua.

Una piccola tenda era collocata a poppa della *Gal inella* per riparare dal sole Fernanda, che avendo al fianco Armando, veda svolgersi innanzi a lei il meraviglioso panorama della Senna, e delle sue colline verdeggianti

Fernanda, sebbene un po' poltrona, quando si trattava di pesca era sempre la prima al alzarsi.

Si coricava alle otto, e appena suonava la sveglia si alzava, e vestito un grazioso costume di fantasia, provava una gioia infantile a destare tutta la casa.

Il giorno stava per sorgere, e nella penombra la graziosa figura di Fernanda, la sua taglia svelta, le belle linee del suo corpo si disegnavano in un profilo gentilissimo.

Il fresco la fece tossire. Armando che l'ammirava rimaneva là meravigliato di essere amato da una così bella fanciulla.

Essa gli si gettò sul braccio lo scialle.

— Suvvia, signorino, siate un po' galante e accomodatemi lo scialle.

Egli l'avviluppò tra le pieghe del morbido *cachemire*, e provò un piacere infinito sfiorando colla sua mano fremente quelle spalle e quelle anche divine; essa pure ebbe dei brividi che si tradussero in un lungo sguardo di tenerezza al suo fidanzato.

Salirono in carrozza, e due buoni cavalli li trasportarono all'isola della Jatte.

Nella carrozza Armando si trovava di fronte a Fernanda, e lo scuotimento della medesima fece sì che lo scarpino della fanciulla sfiorò leggermente il suo piede; quel giorno per la prima volta, dopo la morte del dottore, si sentì delle audacie amorose.

Egli imprigionò con i suoi due piedi quello di Fernanda: lei lo ritirò debolmente; lei la guardò con aria così supplichevole che la giovinetta si pose a ridere e gli diede la gioia di cedere.

Quando ebbe riportata questa piccola vittoria si sentì imbarazzato. Avrebbe voluto, con delle pressioni mute, dire mille cose a quell'adorabile piedino; ma non osava più e rimaneva silenzioso, immobile. Fernanda lo guardò con una certa meraviglia: lo spirito le si era aguzzato dopo quella sera in cui aveva detto delle cose così adorabilmente ingenue.

Non trovava che fosse un gran male l'urto di un piede contro l'altro. Era invece un fallo? era una mancanza di convenienza?

Essi si amavano, dovevano maritarsi, si maritebbero quando vorrebbero e non vi era nulla a ridire sopra un piccolo scambio di pensieri fatto per mezzo dei piedi.

Perchè Armando taceva? Le parve troppo timido. Comincierebbe essa?... No, certo... a meno di un'occasione.

Essa si impazientiva; se avesse saputo ciò che provava Armando, un po' di rossore le sarebbe salito alle guancie. Essa non si rendeva conto dell'effetto prodotto dal dolce calore di una veste che sfiora le gambe di un cavaliere: Armando si lasciava invadere da una sensazione deliziosa e chiudeva gli occhi.

Essi tacevano... il signor Lencel li osservava: non già che egli dubitasse, il brav'uomo, che Fernanda poco a poco da dea diventava donna e giungeva ad irritarsi di non ricevere un'innocente e discreta carezza. Al contrario credette che fossero in broncio.

— Che avete? — diss'egli — Avete liticato?

Era l'occasione domandata.

— Ma no — disse lei. — Non è vero Armando, che noi non siamo in collera? tutt'altro. E diede una leggera toccata col piedino che sembrava dicesse « Come si sbaglia » e che fu un invito a farsi più ardito.

E Armando da questo momento osò.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti